

Campionati europei delle discipline acquatiche **2^a edizione – Bologna 1927**

Grandi imprese sportive o assimilabili nel 1927: Charles Lindbergh, alla cloche del monoplano Spirit of St Louis, decollò alle 7:52 del 20 maggio dal Roosevelt Field, vicino New York e, dopo 33 ore e 32 minuti atterrò a Le Bourget, nei pressi di Parigi. Era la prima trasvolata atlantica in solitario e senza scalo. Aveva tenuto una velocità media di 188 chilometri orari. Era partito ufficiale dell'aeronautica statunitense di minor grado: quando tornò lo avevano fatto colonnello. Per alleggerire il peso del velivolo, aveva rinunciato alla radio ricetrasmittente pur di portare con sé il thermos con il caffè. Lo chiamarono "Lone Eagle", aquila solitaria, e su di lui si girarono film, l'odierna biopic, e si scrissero libri. Lo avrebbero voluto candidato alla Casa Bianca per le elezioni del 1940 come punta di diamante dei non interventisti nella Seconda Guerra Mondiale e per le sue dichiarate simpatie filonaziste, ma non erano ancora tempi di carriera politica per i protagonisti dello star system, fossero stelle del cinema o dello sport o di azioni allora "estreme" come una trasvolata atlantica. Non se ne fece nulla: vinse Franklyn Delano Roosevelt, i giapponesi attaccarono Pearl Harbour, gli Stati Uniti entrarono in guerra e la storia andò diversamente.

Ad Adenau, in Germania, sul circuito motoristico del Nurburgring, si svolse il primo campionato del mondo del ciclismo su strada riservato ai professionisti che nell'occasione furono distinti dai dilettanti separando le categorie in due gare diverse. Lo vinse, anche lui in solitario, Alfredo Binda che staccò di 7 minuti e 16 secondi Costante Girardengo che, nell'ordine d'arrivo, precedette di quasi quattro minuti, il terzo classificato, italiano anche lui, Domenico Piemontesi con quarto Gaetano Belloni che per una volta tradì, peggiorandola, la sua caratteristica di "eterno secondo". Qualche anno dopo, nel 1930, Alfredo Binda sarebbe stato pagato 22 mila lire, la somma del premio finale e di alcune vittorie di tappa, per non correre

il Giro d'Italia: gli organizzatori temevano che la manifesta superiorità del "trombettiere di Cittiglio", come veniva chiamato Binda per la sua attività di suonatore di cornetta nella banda del suo paese che era appunto Cittiglio, in provincia di Varese, avrebbe spento l'interesse del pubblico verso la grande corsa.

Gli italiani appassionati di sport poterono ascoltare, in quell'anno 1927, la prima radiocronaca in diretta di un evento sportivo. Fu la voce del cronista milanese Alfredo Gianoli che il 19 giugno raccontò, dall'ippodromo di San Siro in Milano, la vittoria del purosangue Cranach nel Gran Premio di Milano.

Gli italiani appassionati di sport poterono, in quell'estate, venire a contatto anche con un altro sport, il nuoto, i cui campionati europei si svolsero a Bologna dal 31 agosto al 4 settembre, dei quali fu assoluto protagonista lo svedese Arne Borg, autore di una delle imprese sportive più straordinarie di quell'anno, e nel quale, per la prima volta, parteciparono a gare continentali le donne.

La venue fu la allora Piscina Comunale di Bologna, l'impianto che oggi è intitolato a Carmen Longo, la nuotatrice bolognese che morì, non ancora 19enne, insieme con altri sei giovani nuotatori azzurri (Bruno Bianchi, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Luciana Massenzi, Chiaffredo 'Dino' Rora e Daniela Samuele, facevano parte della delegazione il tecnico Paolo Costoli e il telecronista Nico Sapio) il 28 gennaio 1966 quando il volo Lufthansa 005, un Convair a bordo del quale erano 46 persone, precipitò durante l'atterraggio all'aeroporto di Brema, in Germania. Il destino aveva guidato una serie di coincidenze: la comitiva azzurra non aveva potuto prendere dall'aeroporto milanese di Linate il volo previsto per Brema, annullato causa nebbia; aveva ripiegato su un volo per Zurigo con successive coincidenze prima per Francoforte e poi per Brema. Arrivò con 12 minuti di ritardo a Francoforte e non riuscì ad imbarcarsi come previsto per Brema, dove questo volo atterrò regolarmente. Prese il volo successivo e non arrivò mai.

La Piscina Comunale fu inaugurata proprio nel 1927, a pochi metri dallo stadio, allora chiamato “Littoriale”, ma poi, dopo la caduta del fascismo, rinominato semplicemente Comunale e successivamente dedicato a uno storico presidente del Bologna Calcio, Renato Dall’Ara, che rimase in carica per trent’anni e che fu il presidente dello “squadrone che tremare il mondo fa”, come si diceva dei rossoblù vincitori di scudetti a raffica nella seconda metà degli Anni Trenta e dell’altro Bologna campione, quello allenato da Fulvio Bernardini, squadra di cui si diceva che “così si gioca solo in Paradiso”. Per lo stadio era stato il “fine lavori” il 29 ottobre 1926 e la cerimonia d’inaugurazione era stata due giorni dopo, il 31, con Mussolini che era entrato in campo a cavallo. Ne uscì in automobile scoperta per recarsi alla stazione e, lungo il percorso, un giovane quindicenne, Anteo Zamboni, attentò alla sua vita sparandogli ma mancando l’obiettivo. Mussolini proseguì il suo itinerario, Anteo venne linciato sul posto dagli squadristi. La partita di calcio che inaugurò lo stadio, con 55 mila spettatori tra cui il re d’Italia e un Infante di Spagna, si svolse il 29 maggio 1927, fu Italia-Spagna che gli azzurri vinsero 2 a 0.

A pochi metri di distanza si completava la piscina dove Arne Borg avrebbe scritto la storia. L’impresa del nuotatore svedese fu di quelle che fanno da pietra miliare in uno sport, e non solo: infranse un “muro”, e non un muro qualunque, ma uno di quelli anche psicologicamente “pesanti”. Il 2 settembre nuotò i 1500 metri stile libero, naturalmente vincendoli, sotto i 20 minuti. Il record mondiale sulla distanza, che era stato fissato per la prima volta alle Olimpiadi di Londra 1908 dall’inglese Henry Taylor in 22:48.4, era già stato di Arne Borg, una prima volta nel 1923 (22:00.0) e poi lo stesso nuotatore lo aveva migliorato in altre due occasioni. Ma poi era arrivato l’australiano Andrew Charlton, che chiamavano Boy, che nello Stadio del Nuoto di Tourelles, a Parigi 1924, aveva conquistato l’oro e sconfitto proprio Arne Borg, che prese l’argento. Il crono di Charlton era stato di 20:06.6. Borg si era ripreso il mondiale ai primi Europei

di Budapest, ma era rimasto, con il suo 20:04.4, quattro secondi e poco più oltre il muro.

Borg a Bologna nuotò la distanza in 19:07.2, dunque migliorando il primato mondiale di quasi un minuto (!) e stabilendo un record che avrebbe resistito 11 anni, fin quando, il 10 agosto 1938, a Tokyo, il giapponese Tomikatsu Amano non nuotò in 18:58.8. Come record europeo il tempo di Borg resistette fino al 1951. Alla fine della gara andò a bordovasca per congratularsi con il secondo arrivato, ma Perentin non la prese bene perché, dato il distacco di quasi tre minuti, Arne aveva avuto il tempo di rivestirsi riparandosi dal freddo. E dunque tese la mano all'azzurro tutto vestito in completo bianco: Perentin, sentendosi preso in giro, voleva prenderlo a pugni e dovettero fermarlo. Borg era abituato allo chic tendente snob: si presentava in piscina armato di sigaro e birra e, appena uscito dall'acqua, si chiudeva nella sua stanza d'albergo per scrivere i suoi dispacci da spedire per la pubblicazione a un giornale di Stoccolma.

Se questa fu l'Impresa con la maiuscola di Borg a Bologna, c'è da sottolineare che il nuotatore svedese, all'epoca 26enne, la accompagnò nell'occasione con la vittoria nelle altre due gare dello stile libero, i 100 e i 400 metri, risultato mai più raggiunto da un atleta in distanze così diverse nella stessa manifestazione, e fu sconfitto solo nella staffetta 4x100, nella quale la Svezia arrivò seconda dietro la Germania. Uno dei frazionisti svedesi era Axe Borg, il gemello di Arne.

Non fu il solo momento di dominio di Arne nel panorama internazionale del nuoto Anni Venti, giacché fu insieme a Johnny Weissmuller, il futuro Tarzan che nel 1922 aveva infranto un altro muro considerato invalicabile, il minuto nei 100 metri stile libero (58.6, piscina di Alameda, 19 luglio), un protagonista di quegli anni definiti "Ruggenti". Johnny ed Arne furono rivali ma anche amici, e perfino compagni di squadra e di stanza quando Borg si recò per due anni negli Stati Uniti nei ranghi dell'Illinois Athletic Club. In quel decennio, Weissmuller stabilì 67 primati del mondo, sulle distanze più

variegate secondo l'uso americano; Borg, dal canto suo, rispose con 32 record tra il 1921 e il 1929. Weissmuller sconfisse Borg nei 400 stile libero a Parigi 1924, ad Amsterdam 1928 vinsero entrambi l'oro, Tarzan nei 100 e lo svedese nei 1500.

Non fu, l'impresa di Borg, il solo fatto storico di Bologna 1927: fu in quell'occasione, come si è accennato già, che i Campionati Europei si aprirono alle donne nelle gare di nuoto e di tuffi. Il nuoto aveva già superato la fase pionieristica di inizio Novecento, quando Annette Kellermann, australiana della Gold Coast, aveva conquistato tutte le gare di nuoto possibili, attratto l'attenzione degli spettatori per i suoi show acquatici nuotando a fini di spettacolo dentro un cubo di vetro o anche per 21 chilometri nel Tamigi, o suscitato le denunce per atti osceni presentandosi al mare o in piscina con un costume intero di sua creazione che sostituiva i gonnelloni con i quali le donne, in regime di apartheid natatoria, erano costrette a nuotare. Il nuoto femminile aveva fatto il suo debutto come sport olimpico già nel 1912 a Stoccolma con due gare, i 100 stile libero e la staffetta veloce, la prima delle quali lanciò il personaggio della vincitrice, l'australiana Fanny Durack, che poté partecipare solo grazie ad una colletta popolare che le permise di pagare, insieme con l'amica e rivale Minnie Wyle, le spese di viaggio, e che dovette nuotare con dei "costumoni" d'epoca che non ne aiutavano il galleggiamento come quelli degli anni 2008-2009, ma anzi lo impedivano essendo di lana e castigatissimi ed imbevendosi d'acqua. In quelle Olimpiadi fu introdotta anche una gara di tuffi femminili.

Il programma acquatico delle donne si era via via allargato nelle competizioni internazionali, sempre lottando per una specie di "gender equality" difficile da raggiungere: a Bologna le gare femminili furono comunque cinque di nuoto, in tutti gli stili allora conosciuti (i 100, i 400 e la staffetta 4x100 stile libero, i 100 dorso e i 200 rana) e due di tuffi (dal trampolino da 3 metri e dalla piattaforma da 10). Le ragazze olandesi, dando il via a un'epopea che ancora continua, vinsero le gare individuali dello stile libero e quella del dorso. Si fece notare in particolare Maria Johanna Braun che conquistò un oro e due

argenti e che ai successivi Europei di Parigi 1931 avrebbe vinto tre medaglie d'oro, divenendo poi l'allenatrice degli strepitosi risultati delle ragazze olandesi fino agli Anni Sessanta.

© Piero Mei, giornalista. Ha lavorato per "Il Messaggero" come caporedattore di sport, spettacoli, cultura e cronaca di Roma. Ha scritto libri su Olimpiadi antiche e moderne, mondiali di calcio, politica sportiva, ippica ed equitazione.